

La fine coincide con l'inizio. Quando, dopo tanta fatica, tempo, risorse, è arrivato il figlio adottato tanto atteso, comincia la delicata fase del post-adozione. In genere la spia d'allarme a cui i genitori sono molto sensibili è l'andamento scolastico. Il figlio perde colpi: è assente, non apprende, perde interesse. E i genitori entrano in crisi. Hanno dedicato molto tempo, forse troppo, per recuperare il terreno "scolastico" perduto e ora smarriscono i punti di riferimento. Il fatto è che, ormai, gran parte delle adozioni internazionali avvengono in un'età scolare. Il bambino ha già un vissuto, un passato, una propria storia, delle abitudini, dei traumi vissuti non sempre conosciuti dai nuovi genitori. Un vuoto di vari anni non è colmato, non è condiviso, non è patrimonio di tutta la famiglia.

«I genitori – spiega Cristina Tomelleri, psicoterapeuta – mettono nell'oblio problematiche difficili perché è più facile far finta che il bambino sia stato sempre con loro. Invece, quando ci sono segnali di insofferenza, è il momento di andare a fondo per capire cosa il bambino vive dentro».

I disagi scolastici emergono anche perché non ci sono programmi che tengano conto delle diverse culture di provenienza, né per i figli di immigrati, né per i bambini adottati, ma è il bambino quello che ha dovuto lasciare tutto: lingua,

Famiglie di cuore



L'inizio della storia della genitorialità della coppia non è l'inizio della storia del bambino adottato. Un progetto di AFN

costumi, clima, il sapore del cibo, gli odori della sua terra. Occorre immedesimarsi con la cultura d'origine, farla propria, valorizzare il positivo. «Non si può mai dire ad un bambino – dice Cristina Tomelleri – che è stato abbandonato dalla sua famiglia e dalla sua nazione. È devastante, perché il figlio si sentirà il debole salvato dal più forte. Ci vuole una visione pluralistica e non antagonista, ci sono aspetti positivi sia nel suo Paese d'origine che in Italia. Così si vive un'esperienza interculturale ricca da donare alla società».

Problemi come riuscire a conciliare il proprio passato del Paese d'origine con il presente della nuova patria, l'inserimento in una

Sono 850 i bambini che hanno trovato una famiglia attraverso AFN, 180 solo in Campania.



nuova famiglia con fratelli e sorelle magari già abbastanza grandi, il sorgere di comportamenti aggressivi, sono difficoltà comuni che l'ente autorizzato ha l'obbligo di monitorare con una serie di relazioni con una cadenza che varia a seconda del Paese di origine.

Spesso, però, le famiglie sono sole e pagano gli esperti a cui si rivolgono. Ma c'è una novità in Azione per Famiglie Nuove. Con il progetto "Famiglie di cuore" sono offerti corsi gratuiti per ogni famiglia nel cammino della post-adozione. Il progetto di accompagnamento si snoda con tre corsi divisi in base all'età dei bambini adottati per la durata di 12 ore spalmate in 4 moduli su temi complessi quali: sapere di essere stati adottati, la rottura del legame con i genitori naturali, l'abbandono e il confronto con il passato, la costruzione di una positiva identità dei genitori adottivi, di una equilibrata identità etnica, di una buona relazione di attaccamento bambino-genitore, l'inserimento a scuola e nel contesto sociale. L'obiettivo è un sostegno ordinario per tutte le coppie. Uno sportello di ascolto gratuito, con consulenze di psicologi, pedagogisti, assistenti sociali, risponde a delle richieste specifiche di un sostegno mirato per determinate problematicità. Si comincia dalla Campania nella sede di AFN di Grazzanise (CE). Info: adozioni.caserta@afnonlus.org ■